

POLYMNIA
Studi di archeologia

7

Polymnia
Collana di Scienze dell'antichità
fondata e diretta da Lucio Cristante

Studi di archeologia

a cura di

Federica Fontana

- 7 -

COMITATO SCIENTIFICO

Elisabetta Borgna (Udine), Irene Bragantini (Napoli), Giuliana Cavalieri Manasse (Verona),
Michel Fuchs (Lausanne), Jana Horvat (Ljubljana), John Scheid (Paris),
Christopher Smith (The British School at Rome), Dirk Steuernagel (Regensburg),
Franca Taglietti (Roma), Cinzia Vismara (Cassino)

*Sacrum facere : atti del 3. Seminario di Archeologia del sacro Lo spazio del sacro: ambienti e gesti del rito, : Trieste, 3-4 ottobre 2014 / a cura di Federica Fontana, Emanuela Murgia. – Trieste : EUT Edizioni Università di Trieste, 2016. – XII, 491 p- : ill. ; 24 cm. – (Polymnia : studi di archeologia ; 7)
Autori: Seminario di archeologia del sacro <3. ; Trieste ; 2014> Fontana, Federica ; Murgia, Emanuela
Soggetti: Luoghi sacri – Roma antica – Atti di congressi
WebDewey: 292.35093763.. RELIGIONE CLASSICA
(GRECA E ROMANA) – LUOGHI SACRI – ROMA ANTICA

ISBN 978-88-8303-679-8 (print)

ISBN 978-88-8303-680-4 (online)

I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:
<http://www.openstarts.units.it>

© Copyright 2016 – EUT

EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE

Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a peer review di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Direzione.

Sacrum facere

Atti del III Seminario
di Archeologia del Sacro

*Lo spazio del 'sacro':
ambienti e gesti del rito*

Trieste, 3-4 ottobre 2014

a cura di

Federica Fontana

Emanuela Murgia

Edizioni Università di Trieste

2016

Con il contributo di



Fondazione Filantropica Ananian



INDICE

Premessa	VII
Federica FONTANA <i>Spazi e gesti del 'sacro'. Considerazioni archeologiche</i>	1
Sabina CRIPPA <i>Spazi e gesti. Riflessioni e nuovi interrogativi in ambito storico-religioso</i>	19
Fulvia DONATI <i>Programmi decorativi in edifici sacri</i>	33
Françoise GURY <i>Du décor éphémère au décor pérenne en Campanie. Une sacralisation de l'espace domestique?</i>	59
Michel FUCHS <i>Témoignages du culte domestique en Suisse romaine</i>	99
Giovannella CRESCI MARRONE <i>Contratto votivo: parole, gesti, offerte e... scrittura. Un caso di studio da Altino romana</i>	133
Francesca BONZANO <i>Quale rito per la dea? Pratiche del sacro nel santuario di Tas-Silg a Malta</i>	147
Luca CERCHIAI <i>Il paesaggio e i gesti del sacro: i casi di Pontecagnao e Monte Vetrano (Salerno)</i>	177
Massimo OSANNA <i>Gesto rituale e spazio sacro nella Pompei di età sannitica</i>	193
Claudia TEMPESTA <i>Gli spazi del sacro nella Cilicia ellenistica</i>	217

Francesco SIRANO	
<i>Culti dell'antica Capua in età imperiale attraverso due casi di studio: il Mitreo e il tempio di via de Gasperi a Santa Maria Capua Vetere</i>	273
POSTER	
Geltrude BIZZARRO	
<i>La coroplastica votiva del santuario settentrionale di Pontecagnano</i>	315
Marta BOTTOS	
<i>Riflessioni sui culti dell'acque: il caso di Montereale Valcellina (Pordenone)</i>	345
Annalisa DE FRANZONI	
<i>Aeris miraculum: magia dei metalli nella tradizione dei Servilii?</i>	375
Maja JERALA	
<i>An analysis of architectural elements and an attempt at reconstruction of the so-called temple of Hercules in Celje</i>	397
Chiara Maria MARCHETTI	
<i>Possidet domum. Prime riflessioni a margine della religiosità domestica a Ercolano: fonti e dati archeologici</i>	405
Emanuela MURGIA	
<i>Strutture, apparati decorativi e funzioni culturali: proposta per un corpus dell'Italia settentrionale e prime riflessioni</i>	429
Silvia TANTIMONACO	
<i>Causae dedicationum nelle iscrizioni sacre. L'esempio della Lusitania romana</i>	455
Enzo LIPPOLIS	
<i>Conclusioni</i>	479

Giovanella CRESCI MARRONE

Contratto votivo: parole, gesti, offerte e... scrittura.
Un caso di studio da Altino romana

ABSTRACT

The paper examines an inscribed lead foil from *Altinum*, of which a new reading is offered. Moreover, the ritual process concerning the votive contract is taken into account, with special reference to its oral and written performance. Finally, some considerations are made on the recent reassessment of the concept of *defixio*.

KEYWORDS

Commendatio, defixio, Altinum, ex voto

«D'une certain façon, le voeu est un rite long»¹. La notazione di John Scheid costituisce l'introduzione più idonea per l'esame del documento oggetto di studio; esso rappresenta infatti un attestato di devozione povera, testimonia un episodio di religione minuta, illustra un'espressione di cerimonialità occasionale e non periodica, individuale e non collettiva, ma il suo messaggio iscritto racchiude una molteplicità di 'gesti del rito' che sembrano scanditi in un articolato arco temporale.

Il reperto è già stato pubblicato da chi scrive, insieme ad Alfredo Buonopane e a Margherita Tirelli², ma sembra opportuno ritornare sull'argomento per tre ordini di motivi: per operare innanzitutto una correzione di lettura, motivando le ragioni della nuova scelta testuale, per definire inoltre la dimensione rituale originaria dell'oggetto, riflettendo sulla sua collocazione nell'ampio ventaglio di espressioni culturali, per precisarne infine la collocazione nel regime delle offerte.

Tale operazione si ritiene sia non priva di interesse perché intercetta alcune tematiche che sono attualmente all'attenzione della comunità scientifica: cioè in primo luogo la revisione in atto a carico della classe documentaria delle *defixiones*, che ha conosciuto recentemente con il volume di Amina Kropp un utile aggiornamento³; in secondo luogo la valutazione dei comportamenti, delle formule e delle funzioni legate al contratto votivo nel mondo romano che soprattutto John Scheid ha contribuito a chiarire⁴; in terzo luogo la stima del concetto-tempo in relazione alla concatenazione dei gesti rituali coinvolti dal documento.

Veniamo ad esso. Si tratta di una laminetta plumbea opistografa, rinvenuta ad Altino e di dimensioni 5,3 x 9,9 x 0,1 centimetri, che presenta in corrispondenza dell'angolo superiore sinistro un foro passante circolare lesionato dallo strappo il quale, in antico, provocò il distacco dall'oggetto cui era originariamente fissata, o meglio sospesa; essa reca anche vistose tracce di piegatura sia in senso verticale che orizzontale. Sul supporto risulta inciso su due facce da una stessa mano un unico testo in lingua latina e in grafia corsiva, scandito da interpunzioni puntiformi separative delle parole, ma anche da barrette diagonali che segnalano la cadenza delle articolazioni sintattiche. Questa la lettura:

¹ SCHEID 1989-1990, p. 783.

² BUONOPANE, CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007.

³ KROPP 2008 con bibliografia precedente; si vedano anche AUDOLLENT 1904; GAGER 1992 e le nuove *defixionum tabellae* provenienti dal santuario di Iside e della *Mater Magna* a Mainz per cui BLÄNSDORF 2005; BLÄNSDORF 2008 e BLÄNSDORF 2012a; da considerare anche gli apporti critici in *Magical practice in the latin West* 2010. La discussione riguarda non solo la generalizzata attribuzione alla categoria delle *defixiones* di documenti solo formalmente ad essa affini ma anche l'assimilazione alla magia di pratiche inserite invece in una riconosciuta e lecita dimensioni rituale e radicate in contesti santuariali.

⁴ SCHEID 1989-1990; si vedano anche DERKS 1995 (con aggiornamento bibliografico) e, per la specifica categoria degli *ex voto* anatomici, DE CAZANOVE 2009 e DE CAZANOVE 2013.

nel lato A (figg. 1-2)

Ceserni-
us Siver(us)
donom
ne lis ut <i>nemi-
 5 *cat (sestertios) XXX*

nel lato B (figg. 3-4)

tu(n)c eco vovi.
Faciam tibi
a(n)serem et vovi
par(iter) pullosum.

La trascrizione interpretativa, che tiene conto ovviamente dello scioglimento delle numerose abbreviazioni, comporta la seguente traduzione: «Io, Cesernio Severo, già promisi in voto 30 sesterzi come dono affinché nessuna questione giudiziaria mi procurasse nemici. Ti darò un’oca e parimenti ti promisi in voto un pollastro».

La collocazione cronologica fra II e III secolo d.C. è motivata dall’assenza del prenome nella formula onomastica del dedicante e da una serie di fenomeni linguistici quali la monottongazione in *-e* del dittongo *ae* non finale nel gentilizio *Caesernius*, l’evoluzione della *-e* in posizione pretonica in *-i* nel cognome *Siverus* e, di converso, l’evoluzione di *i* in *e* in posizione pretonica in *nemicat* (dove compare anche un fenomeno di aferesi), così il passaggio da *u* a *o* in *donom* e la lenizione della *g* intervocalica in *eco*. Convergono con tale indicazione cronologica gli indizi paleografici⁵.

Molti gli errori ortografici (aggiunta di una *-i* in un secondo momento per correzione), grammaticali (ammutilamento della nasale davanti a oclusiva in *aserem*) e sintattici (ripetizione della preposizione finale *ne* e poi *ut*; scambio fra indicativo e congiuntivo in *nemicat*), nonché le abbreviazioni desuete perché improvvisate (*cognomen Siver*) e le forme lessicali che indulgono al *sermo cotidianus* (il suffisso *-osus* in *pullosum*).

La correzione di lettura riguarda alla riga 1 del lato B (riga 6 del testo complessivo) lo scioglimento dell’*incipit* della seconda faccia di testo: all’inusuale abbreviazione *tuc* era stata attribuita in sede di prima edizione del documento una funzione locativa (*istuc*) (cioè ‘qui giunto’ in riferimento al luogo di culto), mentre ora se ne propone una funzione temporale, cioè *tunc* corrispondente ad ‘allora, già’. La motivazione della nuova lettura risiede nella valorizzazione del fattore tempo per il contratto votivo nell’orizzonte culturale romano in cui, come è noto e ampiamente chiarito dalla critica, l’offerta votiva era condizionata

⁵ Per i dettagli paleografici e linguistici si veda la più ampia trattazione in BUONOPANE, CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007, pp. 110-113; specificamente, per l’uso semantico di *facio* nei contesti votivi, si veda MALTOMINI 1995.

e differita; la *voti sponsio*, cioè l'impegno solenne di voto comportava sempre una condizione rescissoria che veniva enunciata senza ambiguità nella *noncupatio voti*, cioè nella preghiera solenne che poteva venir suggerita al devoto nella sua terminologia tecnica dai sacerdoti. Essa era sintatticamente impostata come un periodo ipotetico introdotto da una serie ripetitiva di protasi in cui si esponevano le istanze alla divinità e si precisava l'arco temporale entro il quale la divinità stessa doveva corrispondere quanto richiesto, mentre il passaggio all'apodosi che prospettava la *solutio*, cioè lo scioglimento del voto, veniva introdotto dall'avverbio *tunc*, vero snodo logico della grammatica del voto perché esprimeva la condizione di risoluzione, sempre dilatata nel tempo⁶. Non a caso il voto privato, in quanto «promessa unilaterale sottoposta alla condizione sospensiva dell'esaudimento di una preghiera da parte della divinità invocata»⁷, nel Digesto trova collocazione unitamente alla *pollicitatio*, con la quale condivideva la struttura enunciativa, comprensiva della presenza dell'avverbio *tunc*⁸. Se il giorno stabilito per la verifica la divinità non aveva assolto ai termini del voto, la *sponsio* risultava infatti caduca (*hac die immolatum non est!*)⁹; per questo la *solutio* era annunciata al futuro, perché appunto differita nel tempo. Se, viceversa, l'esito risultava positivo, il *voti damnatus* era tenuto ad operare un trasferimento, anche giuridico, di proprietà di quanto promesso alla divinità contraente, come denotato dalla formula *v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)*¹⁰.

A titolo esemplificativo, si veda, fra i tanti, un caso ufficiale: quello di un verbale del collegio dei Fratelli Arvali (3 gennaio 91 d.C.) che all'inizio dell'anno solevano formulare un contratto votivo con Giove e altre divinità per la *salus* dell'imperatore in carica e della sua *domus*. Questa la formula del voto: *[Iuppiter O(ptime) M(axime) si imperator Caesar, divi Vespasiani f(ilius) / Domitianus Aug(ustus) Germanicus po]ntif(ex) max(imus), trib(unicia) p(otestate), / [censor perpetuus, p(ater) p(atriciae) et Domitia Aug(usta) c]oniunx eius, quos me sen/[tio dicere, vivent domusque eo]rum incolumis erit a(nte) d(iem) (tertium) / [non(as) Ianuar(ias) quae pr]oximae populo Romano Q(uiritibus) rei <publicae> popu/[li Romani*

⁶ Funzione analoga svolgeva l'avverbio nelle formule comminatorie, dove introduceva, dopo l'esplicitazione nella protasi delle possibili infrazioni al diritto sepolcrale, il passaggio all'apodosi la quale conteneva le penalità da infliggere, espresse al futuro; si veda sul tema TOSI 1990 e TOSI 1993 ove molteplici esempi. Un registro espressivo similare trova occorrenza nelle fondazioni benefiche, laddove sono menzionate le indicazioni previste per l'inosservanza di alcune clausole (per cui si vedano, a titolo esemplificativo, *CIL* X, 1436; *CIL* X, 5654; *CIL* XI, 132 = *ILS* 7235; *CIL* XI, 1436 = *ILS* 7258 = *InscrIt* VII,1, 19; *CIL* XI, 4391 = *AE* 2011, 191; *CIL* XIV, 431 = *AE* 1980; *CIL* XIV, 2793 = *ILS* 5449) oppure all'interno di clausole testamentarie (per cui si veda, a titolo esemplificativo, *AE* 1979, 140).

⁷ HASSAN 2010, p. 70.

⁸ *Dig.* 50.12.2.1 (1. *disput.*). Per un caso 'epigrafico' di *pollicitatio* in cui l'avverbio *tunc* svolge funzione risolutoria si veda, a titolo esemplificativo, *CIL* VIII, 2353 = *ILS* 5476. Sul tema DILIBERTO 1983, pp. 297-298.

⁹ Sull'incertezza dell'esito della pattuizione votiva si veda SCHEID 1998a.

¹⁰ Per tale aspetto e per quelli comunicativi legati al testo del voto si veda RÜPKE 2009, pp. 30-33.

*Q(uiritium) erunt et eu]m diem eosque salvos servaveris ex pericu/[lis, si qua sunt erunt]ve ante eum diem, eventumque bonum ita, / [uti me sentio dice]re, dederis, eosque in eo statu, qui nunc est, aut eo / [meliore serva]veris, astu ea ita faxsis, **tunc** tibi nomine collegi / [fratrum a]rvalium bovem aurato (!) vovemus esse futurum. / [Iuno Regin]a, quae in verba I(ovi) O(ptimo) M(aximo) bovem auratam (!) vovimus esse / [futura]m quo<d> hodie vovimus astu ea ita faxsis **tunc** tibi in / [eade]m verba nomine collegi(i) fratrum arvalium bovem au/[r]atam (!) vovemus esse futuram (!). / [Mi]nerva, quae in verba I(ovi) O(ptimo) M(aximo) bovem auratam (!) vovimus esse futuram (!) / quod hodie vovimus, astu ea ita faxsis, **tunc** tibi in eadem verba / nomine collegi fratrum arvalium bovem auratam (!) vovemus / esse futuram (!). Salus Augusta p(ublica) p(opuli) Q(uiritium) quae in verba I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / bovem auratam vovimus esse futurum quod hodie vovi/mus, astu ea ita faxsis, **tunc** tibi in eadem verba nomine col/legi fratrum arvalium bovem auratam (!) vovemus esse futurum¹¹.*

Ciò premesso, è possibile precisare, fra l'ampia gamma di espressioni culturali, la natura tipologica del documento in esame: dirimenti si rivelano in proposito proprio i tempi verbali usati e l'avverbio *tunc*. È evidente che il testo non si riferisce a una semplice preghiera di offerta, non corrisponde a una formula di dedica, non si concretizza in una *supplicatio*. Altrettanto evidente è che ci troviamo all'interno di un perimetro formulare di natura votiva, ma che il testo non corrisponde all'impostazione di una *noncupatio*; tuttavia ad essa allude come se si fosse prodotta in passato ma non avesse ancora avuto esito positivo (*tunc vovi*) e quindi non avesse prodotto la *voti solutio*. Il testo sembra invece esprimere una *commendatio*, cioè un'iniziativa rafforzativa che, per ottenere la *solutio*, aggiunge a quanto pattuito inizialmente un'altra offerta, riformulando in termini riassuntivi la promessa votiva, ovviamente condizionata e ovviamente espressa al futuro (*faciam tibi aserem*): la strategia rituale adottata è di natura preventiva ed è assimilabile a quanto si registra a livello pubblico, quando, nel timore del fallimento del procedimento liturgico, per non rassegnarsi alla formula 'Immolatum non est!', talora si prevede l'attivazione di una *immolatio votorum commendandorum causa*. Questo è il caso di un dispositivo rituale, ancora una volta desunto dagli Atti dei Fratelli Arvali (1 ottobre 81 d.C.): *Isdem co(n)ṣ(ulibus) k(alendis) Octobr(ibus) [i]n Capitolio collegius fratrum arvalium **immolávit ob votorum** / [co]mmendandorum causa pro salute et incolumitate Caesaris, Divi f(ili), Domitian(i) / Aug(usti) per L(ucium) Pompeium Vopiscum C(aium) Arruntium Catellium Celerem promag(istrum) C(ai) Iuni Me/fitani Iovi O(ptimo) M(aximo) bovem marem, Iunoni Reginae vaccam, Minervae vaccam, Salut(i) /vaccam, Genio ipsius taurum...*¹². Si tratta della stessa procedura rituale che il poeta Catullo esplicita nel celeberrimo carne dedicato alla chioma di Berenice la quale

¹¹ CIL VI, 2068 = ILS 5036 = SCHEID 1998b, n. 59, 1-20. Si vedano inoltre SCHEID 1998b, n. 60, 8; n. 62a, *passim*; n. 86, 5 e RUSSU, PIPPIDI 1980, n. 241, nonché la *defixio* da Salacia per cui si veda D'ECARNAÇÃO 2001, pp. 244-247.

¹² CIL VI, 2060, 39-51 = SCHEID 1998b, n. 49, 39-43.

afferma «*pristina vota novo munere dissolvo*»¹³ cioè «io soddisfo gli antichi voti grazie a un nuovo dono». La *commendatio* di Cesernio Severo si colloca dunque in quel limbo temporale che intercorre fra la *noncupatio* e la *voti solutio*, in cui i *pristina vota*, i quali prevedevano la dazione di trenta sesterzi e di un pollastro, furono rinforzati da un *novum munus* che nel caso in esame è rappresentato dall'oca.

La laminetta, nonostante l'apparenza, non appartiene, dunque, alla categoria delle *defixiones*, bensì a quelle nuove, ed ibride, classi documentarie alla cui individuazione hanno contribuito per l'ambito romano soprattutto i depositi del tempio di *Minerva Sulis* in Britannia a Bath¹⁴ e della fontana di *Anna Perenna* a Roma¹⁵; esse furono redatte verosimilmente all'interno di un santuario e non è escluso fossero associate a 'momenti liturgici'.

Sotto il profilo rituale è dunque possibile, in base alle caratteristiche esterne della laminetta, delineare taluni aspetti di una catena di gesti votivi. In primo luogo la storia della sua manipolazione indica fasi differenziate: la resezione del supporto da un foglio di piombo, la sua foratura finalizzata alla sospensione, l'incisione del testo, l'appensione stessa a un sostegno non identificato, forse un albero, il ripiegamento certo connesso a una rimozione a scopo rituale.

Rimane da interrogarsi su 'come', 'quando' e 'dove' si consumò tale catena di atti, connessi a gestualità, oralità, nonché scrittura, e sostanziatisi in preghiere, sacrifici, dazioni monetarie. La domanda peraltro è da estendere a tutti quei modesti tributi votivi che, non essendo destinati a diventare parte dell'arredo monumentale dei santuari, non necessitando, come le are votive, di autorizzazione per l'occupazione dello spazio e non essendo programmati per la visibilità pubblica, non hanno lasciato alcuna memoria durevole nei luoghi sacri. Già peraltro Paul Veyne¹⁶ ricordava che il contratto votivo poteva prevedere un momento comunicativo scritto (ma effimero) quando il contraente, come ricorda Svetonio,¹⁷ pubblicizzava attraverso *tituli praelati* in legno (e dunque deperibili) il proprio atto devozionale, oppure corredeva l'ex voto di una nota esplicativa attraverso un *pinax*, anch'esso destinato al deterioramento¹⁸.

¹³ CATULL. 66.37 su cui si veda HASSAN 2010, pp. 15-16.

¹⁴ TOMLIN 1988; TOMLIN 1999 e TOMLIN 2002.

¹⁵ BLÄNSDORF 2010; BLÄNSDORF 2012b che nega l'operatività di scrittori o 'maghi' professionali e opta per la stesura autografa dei testi; BLÄNSDORF 2012c il quale esamina il contesto sociale degli estensori; PIRANOMONTE, BLÄNSDORF 2012. Sulle 'judicial prayers', così affini al caso in esame, si veda, soprattutto VERSNEL 1991.

¹⁶ VEYNE 1983.

¹⁷ SVET. *Aug.* 59: *Nonnulli patrum familiarum testamento caverunt, ut ab heredibus suis praelato titulo victimae in Capitolium ducerentur votumque pro se solveretur, quod superstitem Augustum reliquissent.*

¹⁸ HOR. *carm.* 1.5.13-16: *Me tabula sacer / votive paries indicat uvida / suspendisse potenti / vestimenta maris deo.*

Iniziamo dal ‘come’: per quanto il reperto documenti un atto individuale e non collettivo, un episodio effimero e non ripetitivo, un’azione spontanea e non ispirata da coazione divina e sembri rientrare nelle pratiche di culto consuetudinarie, la piccola vicenda di Cesernio Severo implica l’espletamento di numerosi gesti rituali: dapprima la *voti sponsio* che doveva tradursi nella performance orale della *voti noncupatio*, una preghiera che non sappiamo se fosse assistita per i suoi aspetti formulari da personale sacerdotale e non sappiamo se venisse iterata (cioè formularmente ripetuta); a tal proposito, tuttavia, Jörg Rüpke ha, giustamente, di recente sottolineato come le parole che accompagnavano l’atto rituale fossero parte ineludibile ed essenziale dell’atto stesso¹⁹. Molto verosimile è poi che il contratto votivo si traducesse anche in una forma scritta, dal momento che Giovenale ricorda come le pareti dei templi e le *porticus* dei santuari fossero letteralmente rivestite di *libelli* votivi, affissi secondo una procedura considerata ritualmente legittima²⁰. In seguito, dopo l’apparentemente deludente esito del contratto votivo o nel timore di esso, si colloca per Cesernio la confezione scritta della *commendatio*, forse anch’essa approntata con il soccorso di addetti al culto; quindi, la probabile recita del testo prima dell’appensione della laminetta²¹. Inoltre, nel caso di esito positivo del contratto votivo, si deve prevedere la corresponsione dei 30 sesterzi, la consegna dell’oca e del pollastro per il sacrificio. Infine, è possibile congetturare la conclusione dell’iter devozionale, cioè la defunzionalizzazione della laminetta tramite ripiegamento da parte del personale templare nel corso delle periodiche obliterazione dei votivi, oppure l’annullamento da parte dello stesso Cesernio in caso di esito negativo del voto.

Continuiamo con il ‘quando’: atteso che tutti i voti necessitavano di una dilazione temporale, essi potevano essere formulati in qualsiasi momento o preferibilmente in occasione di feste o di ricorrenze calendarialmente predisposte, in cui il privato agiva sì a livello individuale, ma all’interno di una cerimonialità collettiva²²? In tali occasioni si poteva ovviamente usufruire dell’assistenza di personale specializzato e la laminetta fungerebbe, in siffatta evenienza, anche da attestato di partecipazione al rito.

Concludiamo con il ‘dove’: la formulazione del voto poteva svolgersi ovunque o è necessario presupporre che i gesti votivi avvenissero preferibilmente all’interno di un luogo di culto e, in esso, quali spazi erano coinvolti o riservati a tali atti? Nel nostro caso bisogna registrare che purtroppo la laminetta è priva di un preciso contesto perché, come ricordato da Margherita Tirelli, fu consegnata nel 1989 al Museo Archeologico Nazionale di Altino, unitamente ad altri materiali, da un privato che non forniva per il reperto alcuna precisa-

¹⁹ RÜPKE 2009, p. 30.

²⁰ IUV. 12.98-101: *Sentire calorem / si coepit locuples Gallitta et Pacius orbi, / legitime fixis vestitur tota libellis / porticus...* Su tali *pinakes* in materiale deperibile si veda ancora VEYNE 1983, p. 290.

²¹ DE CAZANOVE 1993.

²² Rileva l’importanza del luogo e del momento ove contrarre il voto RÜPKE 2009, p. 33.

zione topografica, se non una generica provenienza altinate²³; tale aspetto costituisce un grave handicap perché, se non penalizza la decodificazione tipologica del documento, lo priva, ad esempio, della possibilità di identificare la divinità controparte del contratto votivo, evidentemente non menzionata perché titolare unica del luogo sacro ove la laminetta era stata deposta; l'assenza del contesto impedisce altresì di pronunciarsi circa l'organizzazione dello spazio 'religioso' che l'aveva accolta. Possiamo formulare in proposito solo ipotesi, perché, circa la topografia del sacro di *Altinum*, conosciamo per ora molto meglio la realtà periurbana del municipio lagunare, dove erano presenti due aree 'santuariali'²⁴: una, in località Fornace, dedicata a Giove (forse venerato con l'epiteto 'altinate') a titolarità apparentemente unica, l'altra in località Canevere a titolarità plurima. Nel primo caso l'esistenza di un bosco sacro ben si presterebbe all'appensione della laminetta, mentre la presenza di due pozzi di cui uno (quello esterno al recinto sacro) ha restituito un importante nucleo di monete, l'altro (quello interno al recinto), resti faunistici dimostrerebbe la prassi rituale delle dazioni in denaro e del sacrificio di animali²⁵.

Più difficilmente l'altra area sacra in località Canevere si attagierebbe al caso in esame, perché caratterizzata da titolarità multipla (*Venus Augusta, Ops, Vetlonia, Lucri Meriti, forse Terra mater*)²⁶, anche se sono presenti qui gli *Dei Inferi*²⁷; a costoro spesso, come ad esempio in un caso iberico, vengono rivolti voti collegati a maledizioni: *Dis Inferis. Vos rogo, uti recipiatis nomen Luxiae Auli Antesti filiae. Caput, cor, consilium, valetudinem, vitam, membra omnia accedat morbus cotidie et si faciatis, votum, quod facio, solvam vostris meritis*²⁸.

Per concludere, dobbiamo ammettere che ignoriamo molte cose perché l'evidenza materiale documenta normalmente solo la traduzione in atto dei voti esitati felicemente e soprattutto di quelli che hanno prodotto una consistenza monumentale, ma tendiamo a dimenticare sia tutti i segmenti liturgici che li hanno preceduti, sia tutti i fallimenti rituali, quando la divinità, controparte di un atto unilaterale, poteva in molti casi non rispondere alla sollecitazione del devoto. Anche nel caso della microstoria di Cesernio Severo fu il timore del fallimento, l'ansia che la divinità non rispondesse alla sua sollecitazione che dovette spingerlo alla *commendatio* la quale, pur nella sua modestia, implica un numero non indifferente di atti rituali: parole, gesti, offerte e... anche scrittura.

²³ BUONOPANE, CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007, pp. 113-114.

²⁴ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007.

²⁵ CRESCI MARRONE, TIRELLI 2013.

²⁶ CRESCI MARRONE 2001; CRESCI MARRONE 2011.

²⁷ *AE* 2001, 1045.

²⁸ CORELL 1993 (*AE* 1993, 1008 da Carmona, *Hispania Baetica*) e MALTOMINI 1995.

BIBLIOGRAFIA

AUDOLLENT 1904

A. AUDOLLENT, *Defixionum tabellae quotquot innotuerunt tam in Graecis Orientis quam in totius Occidentis partibus praeter Atticas in Corpore Inscriptionum Atticarum editas*, Paris.

BLÄNSDORF 2005

J. BLÄNSDORF, *The Curse Tablets and Voodoo Dolls from the Isiac/Mater Magna Sanctuary in Mainz*, «MHNH. Revista internacional de investigación sobre magia y astrología antiguas» 5, 11-26.

BLÄNSDORF 2008

J. BLÄNSDORF, *Die defixionum tabellae des Mainzer Isis- und Mater Magna- Heiligtums*, in *Instrumenta inscripta latina, 2. Akten des 2. Internationalen Kolloquiums, Klagenfurt, 5.-8. mai 2005*, Klagenfurt, 47-70.

BLÄNSDORF 2010

J. BLÄNSDORF, *Dal segno alla scrittura. Le defixiones della fontana di Anna Perenna (Roma, piazza Euclide)*, «StMatStorRel» 76, 35-64.

BLÄNSDORF 2012a

J. BLÄNSDORF, *Die defixionum tabellae des Mainzer Isis- und Mater Magna- Heiligtums. Defixionum Tabellae Mogontiacenses (DTM)*, Mayence.

BLÄNSDORF 2012b

J. BLÄNSDORF, *La tecnica e l'arte della scrittura su piombo e rame: le iscrizioni magiche della Fontana di Anna Perenna (Roma) e la tipologia dei caratteri tardo-antichi*, «SEBarc» 10, 17-39.

BLÄNSDORF 2012c

J. BLÄNSDORF, *The social background of the defixion texts of Mater Magna at Mainz and Anna Perenna at Rome*, in M. PIRANOMONTE, F. M. SIMÓN (a cura di), *Contesti magici / Contextos mágicos*, Roma, 147-160.

BUONOPANE, CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007

A. BUONOPANE, G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Tra devozione e magia: una laminetta plumbea iscritta da Altino*, in G. CRESCI MARRONE, A. PISTELLATO (a cura di), *Studi in ricordo di Fulvionario Broilo, Atti del Convegno, Venezia 14-15 ottobre 2005*, Padova, 109-121.

CAZANOVE DE 1993

O. DE CAZANOVE, *Suspension d'ex voto dans les bois sacrés*, in *Les bois sacrés, Actes du Colloque International organisé par le Centre Jean Bérard et l'École Pratique des Hautes Études, V^e section, Naples 23-25 novembre 1989*, Naples, 111-126.

CAZANOVE DE 2009

O. DE CAZANOVE, *Oggetti muti? Le iscrizioni degli ex voto anatomici nel mondo romano*, in *Dediche sacre*, 355-371.

CAZANOVE DE 2013

O. DE CAZANOVE, *Ex voto anatomici animali in Italia e in Gallia*, in *Sacrum facere*, 23-39.

CORELL 1993

J. CORELL, *Defixionis Tabella aus Carmona (Sevilla)*, «ZPE» 95, 261-268.

CRESCI MARRONE 2001

G. CRESCI MARRONE, *La dimensione del sacro in Altino romana*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a cura di), *Orizzonti del sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale, Atti del II Convegno di Studi Altinati, Venezia 1-2 dicembre 1999*, Roma, 139-161.

CRESCI MARRONE 2011

G. CRESCI MARRONE, *Le divinità da Canevere: un luogo di culto peri-urbano?*, in M. TIRELLI (a cura di), *Altino antica*, Venezia, 144-145.

CRESCI MARRONE, TIRELLI 2007

G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Altino romana: limites e liminarità*, in L. BRECCIAROLI TABORELLI (a cura di), *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina (II sec. a.C.-I sec. a.C.)*, Atti del Convegno, Torino 4-6 maggio 2006, Firenze, 61-66.

CRESCI MARRONE, TIRELLI 2013

G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI, *Il bosco sacro nel santuario di Altino: una proposta di lettura*, in *Sacrum facere*, 165-185.

Dediche sacre

J. BODEL, M. KAJAVA (a cura di), *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie. Religious dedications in the Greco-Roman World. Distribution, Typology, Use*. Institutum Romanum Finlandiae, American Academy of Rome, 19-20 aprile 2006, Rome 2009.

D'ECARNAÇÃO 2001

J. D'ECARNAÇÃO, *Des nouveaux textes, les directions nouvelles de la recherche épigraphique en Lusitania romaine*, in G. BERTINELLI ANGELI, A. DONATI (a cura di), *Varia epigraphica, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia, Bertinoro, 8-10 giugno*, Faenza, 237-248.

DERKS 1995

T. DERKS, *The Ritual of the Vow in Gallo-Roman Religion*, in J. METZLERET *et alii* (a cura di), *Romanisation and Religion. Integration in the Early Roman West. The Role of Culture and Ideology*, Luxembourg, 111-127.

DILIBERTO 1983

O. DILIBERTO, *La struttura del "votum" alla luce di alcune fonti letterarie*, in *Studi in onore di A. Biscardi*, IV, Milano, 297-309.

GAGER 1992

J. G. GAGER, *Curse Tablets and Binding Spells from the Ancient World*, New York-Oxford.

HASSAN 2010

R. HASSAN, *L'uso di termini giuridici in poeti latini del I sec. a.C.*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi Roma Tre.

KROPP 2008

A. KROPP, *Defixiones. Ein aktuelles Corpus lateinscher Fluchttafeln*, Speyer.

Magical practice in the latin West

R. L. GORDON, F. M. SIMÓN (a cura di), *Magical Practice in the latin West: Papers from the International Conference held at the Zaragoza, 30 September-1 Oktober 2005*, Leiden 2010.

MALTOMINI 1995

F. MALTOMINI, *Nota sulla defixio di Carmona*, «ZPE» 107, 297-298.

PIRANOMONTE, BLÄNSDORF 2012

M. PIRANOMONTE, J. BLÄNSDORF, *La fontana di Anna Perenna*, in R. FRIGGERI, M. G. GRANINO CECERE, G. L. GREGORI (a cura di), *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano, 617-639.

RÜPKE 2009

J. RÜPKE, *Dedications accompanied by inscriptions in the Roman Empire: Functions, intentions, modes of communication*, in *Dediche sacre*, 31-41.

RUSSU, PIPPIDI 1980

I. I. RUSSU, D. M. PIPPIDI, *Inscriptiones Daciae Romanae III 2. Ulpia Traiana Dacica (Sarmizegetusa)*, Bukarest.

Sacrum facere

F. FONTANA (a cura di), *Sacrum facere. Atti del I Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste, 17-18 febbraio 2012*, Trieste 2013.

SCHEID 1989-1990

J. SCHEID, «*Hoc anno immolatum non est*». *Les aléas de la voti sponsio*, «*ScAnt*» 3-4, 773-783.

SCHEID 1998a

J. SCHEID, *Les incertitudes de la voti sponsio. Observations en marge du ver sacrum de 217 av. J.C.*, in *Homage à la mémoire de A. Magdalenin*, Paris, 417-425.

SCHEID 1998b

J. SCHEID, *Recherches archéologiques à la Magliana. Commentarii Fratrum Arvalium qui supersunt. Les copies épigraphiques des protocoles de la confrérie arvale (21 av.-304 ap. J.-C.)*, Roma.

TOMLIN 1988

R. S. O. TOMLIN, *The Curse Tablets*, in B. CUNLIFFE (a cura di), *The Temple of Sulis Minerva at Bath. Volume 2. The Finds from the Sacred Spring*, Oxford, 59-277.

TOMLIN 1999

R. S. O. TOMLIN, *Curse Tablets in Roman Britain*, in *XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, Roma, 18-24 settembre 1997*, I, Roma, 553-565.

TOMLIN 2002

R. S. O. TOMLIN, *Writing to the Gods in Britain*, in A. E. COOLEY (a cura di), *Becoming Roman, writing Latin?: literacy and epigraphy in the Roman West*, Portsmouth, 165-179.

TOSI 1990

M. TOSI, *Le formule esclusive nelle iscrizioni funerarie romane: il dossier transpadano*, «*RAComo*» 172, 177-199.

TOSI 1993

M. TOSI, *Multae, comminationes, dirae nelle iscrizioni funerarie transpadane pagane e cristiane*, «*RAComo*» 175, 281-300.

VERSANEL 1991

H. S. VERSANEL, *Beyond cursing. The appeal to justice in judicial prayers*, in C. A. FARAONE, D. OBBINK (a cura di), *Magika Hiera. Ancient Greek Magic and Religion*, New York-Oxford, 60-106.

VEYNE 1983

P. VEYNE, «*Titulus praelatus*»: *offrande, solennisation et publicité dans les ex-voto gréco-romaine*, «*RA*», 281-300.

ILLUSTRAZIONI

Fig. 1 Museo Archeologico Nazionale di Altino. Laminetta plumbea iscritta, lato A (da Buonopane, Cresci Marrone, Tirelli 2007, p. 120).

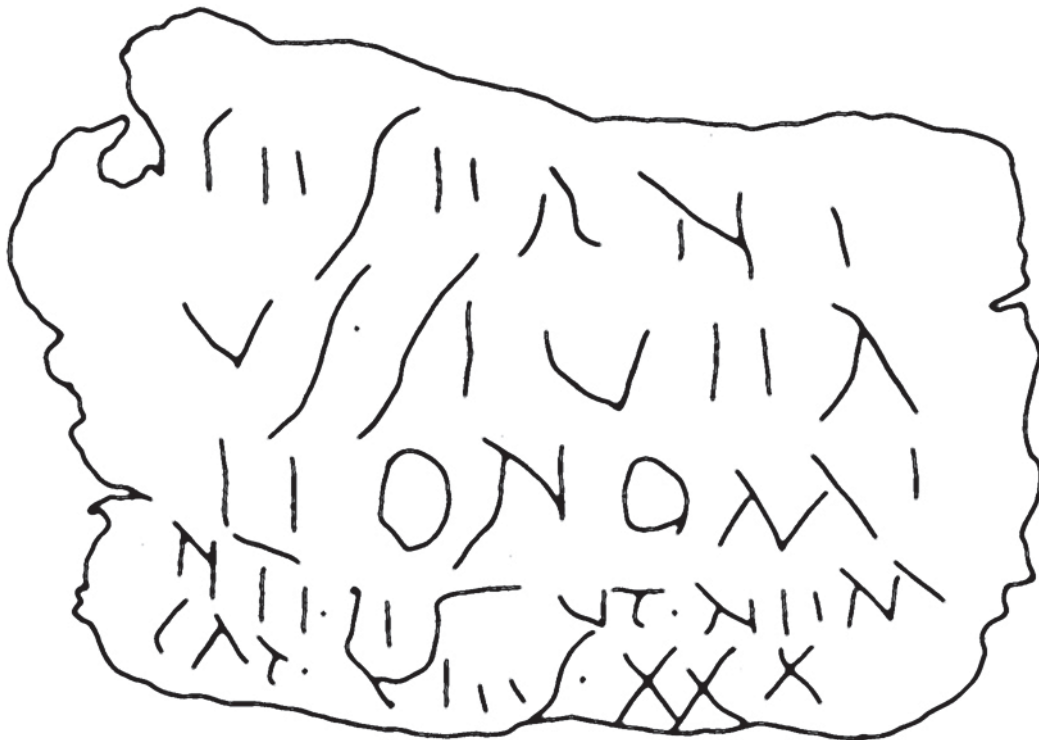
Fig. 2 Riproduzione grafica del lato A (da Buonopane, Cresci Marrone, Tirelli 2007, p. 121).

Fig. 3 Museo Archeologico Nazionale di Altino. Laminetta plumbea iscritta, lato B (da Buonopane, Cresci Marrone, Tirelli 2007, p. 120).

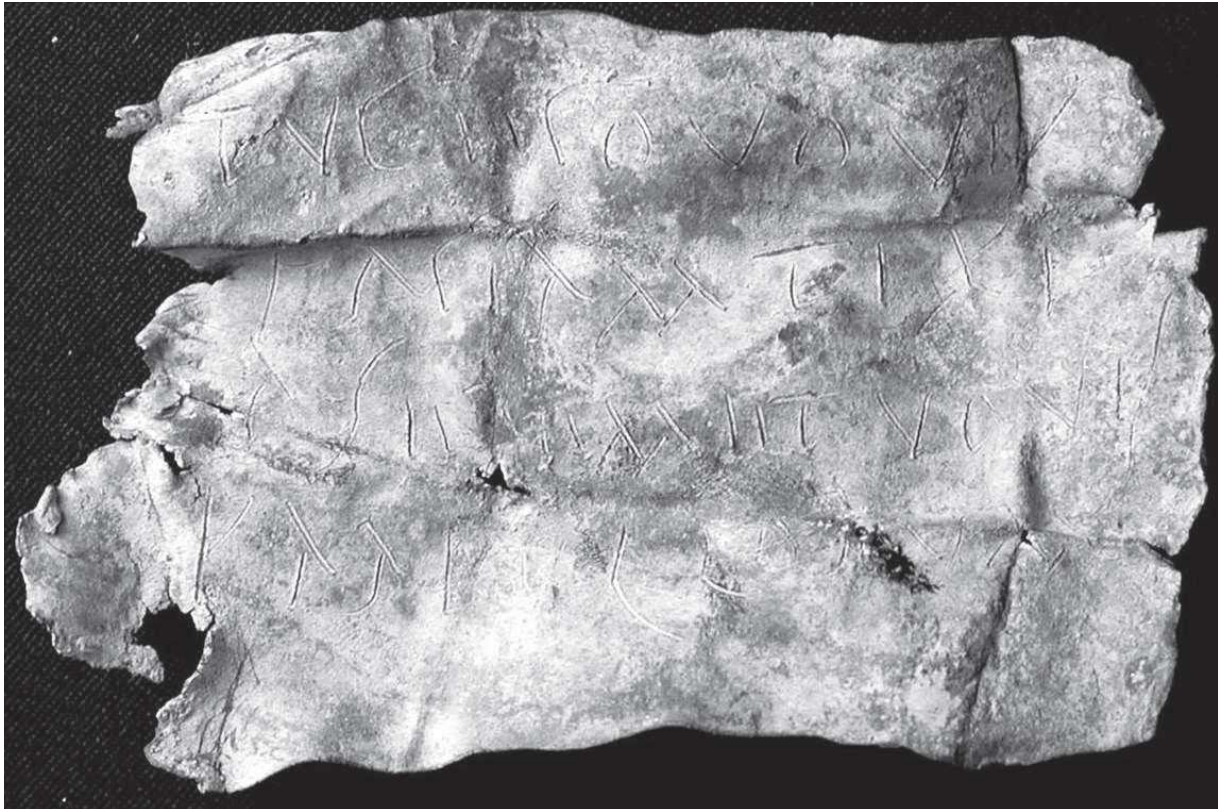
Fig. 4 Riproduzione grafica del lato B (da Buonopane, Cresci Marrone, Tirelli 2007, p. 121).



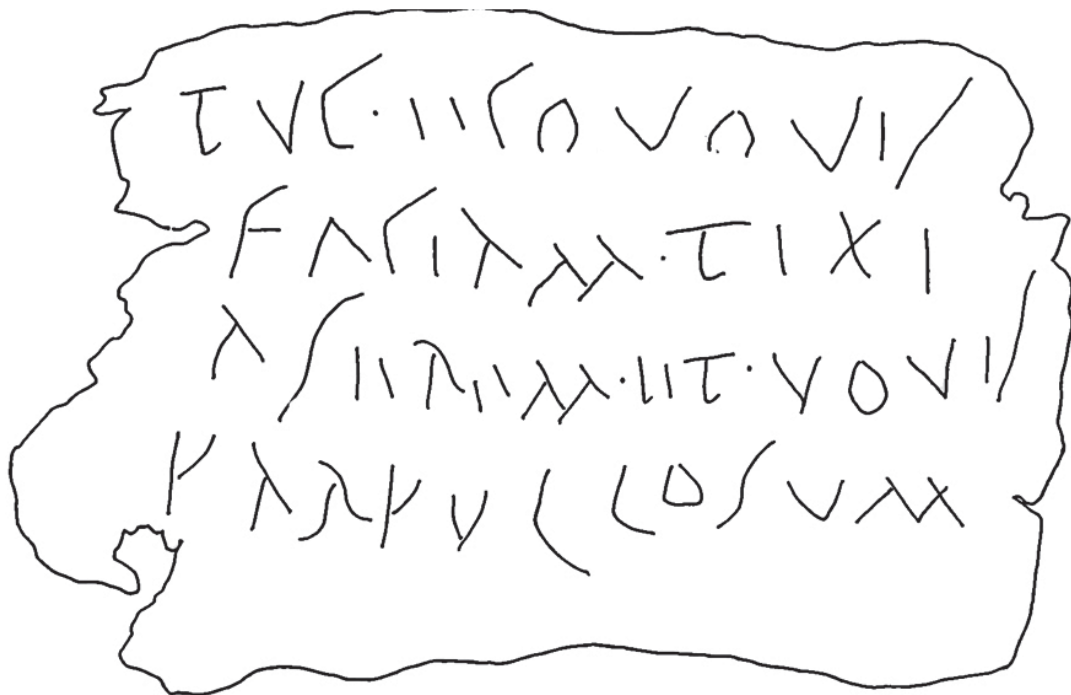
1



2



3



4